

1 Introduzione: la comparazione interlinguistica

Obiettivi del corso: *Il corso è volto a delineare i metodi e i principali risultati dell'approccio tipologico-funzionalista allo studio del linguaggio, focalizzando l'attenzione sulla diversità strutturale delle lingue del mondo e le implicazioni che tale diversità comporta per una teoria del linguaggio. Attraverso il confronto tra lingue diverse, appartenenti alle varie famiglie attestate nel mondo, verranno delineate le basi metodologiche per l'analisi della diversità strutturale delle lingue umane, e si esamineranno le principali nozioni teoriche relative a tale analisi.*

Nota: *Tutti i materiali distribuiti a lezione sono disponibili in rete sulla pagina della docente, all'indirizzo*

<http://studiumanistici.unipv.it/?pagina=docenti&id=121>.

I testi menzionati in tali materiali, elencati per esteso alla fine di ciascun file, servono a rintracciare le fonti dei dati e dei concetti discussi, e quelli più rilevanti per la preparazione dell'esame sono indicati sotto la voce 'Lecture'.

- (1) **Tipologia linguistica:** Lo studio della variazione linguistica, attraverso il confronto delle proprietà grammaticali delle lingue del mondo (Comrie 1981 e 1983: cap. 1, Cristofaro and Ramat 1999: 15-32, Croft 2003: cap. 1). Ad esempio, le lingue possono variare
 - in relazione all'ordine di soggetto, complemento oggetto e verbo, ad esempio lingue con ordine SVO, SOV, VOS ((3)-(5)).
 - in relazione alla struttura morfologica delle parole, ad esempio: lingue isolanti (parole composte da un unico morfema: (6)), sintetiche (parole composte da più morfemi: (7)) e polisintetiche (parole composte da un numero molto elevato di morfemi, equivalenti ad intere frasi in altre lingue: (8)), agglutinanti (ciascun morfema rende unicamente un unico significato, e non ci sono fenomeni di allomorfismo: tabella 1) e flessive/fusive (i singoli morfemi rendono normalmente più elementi di significato, e sono diffusi fenomeni di allomorfismo: tabella 2);
 - in relazione al tipo di costruzioni usate per esprimere determinati concetti, ad esempio quello di possesso ((9)-(13)).

- (2) L'approccio **greenberghiano/tipologico-funzionalista** (Greenberg 1966, Comrie 1989, Croft 2003): Le lingue del mondo variano le une rispetto alle altre, ma questa variazione non è casuale, ma **ordinata** ((14)-(25)):
 - ci sono correlazioni tra diverse proprietà, tali per cui se una lingua presenta una proprietà A di solito presenterà anche una proprietà B;
 - le varie lingue presentano caratteristiche diverse, ma ci sono dei fenomeni che tipicamente non si verificano in nessuna lingua, o nel senso che non ci sono di solito lingue che presentano una proprietà A

senza presentare una proprietà correlata B, o nel senso che non ci sono di solito lingue che presentano una specifica proprietà C;

- ci sono specifiche proprietà che si riscontrano di solito in tutte le lingue.

Come si spiegano questi fatti? Ciò che le lingue presentano in comune può verosimilmente essere ricondotto a dei meccanismi mentali e delle circostanze generali che entrano in gioco nell'organizzazione e nell'utilizzo del linguaggio, e che sono comuni a tutti gli esseri umani. Lo studio della variazione linguistica può quindi gettare luce su tali meccanismi e circostanze. Ad esempio:

- La struttura delle espressioni linguistiche può rispecchiare l'ordine logico dei concetti che vengono espressi, che verosimilmente è percepito allo stesso modo da tutti i parlanti ((17)).
- Le lingue seguono percorsi di sviluppo comuni che derivano da inferenze che tutti parlanti fanno nello stesso tipo di contesti ((21)).

(3) Lingue SVO: italiano: Il bambino mangia la mela

Lingue SOV: turco

(4) *Hasa öküz-ü aldi*
Hasan bue-ACC comprò
'Hasan comprò il bue' (Comrie 1983: 131)

Lingue VSO: turkana (nilo-sahariano; Kenia)

(5) *è-sàk-ɪ̀ apà akimuj*
3SG-volere-ASP padre.NOM cibo
'Il padre vuole il cibo.' (Dryer 2007: 66)

Lingue isolanti: yoruba (nigero-ongolese; Nigeria)

(6) *Nwọ̀n ó maa gbà pọ̀nùn mẹ̀wǎ lọ̀sọ̀dọ̀sẹ̀*
loro FUT PROG ricevere sterlina dieci settimana
'Riceveranno dieci sterline alla settimana' (Haspelmath 2002: 4)

Lingue sintetiche: lezghiano (caucasico; Daghestan)

(7) *Marf-adi wiči-n qualin st'al-ra-ldi quaw*
pioggia-ERG stesso-GEN denso goccia-PL-STRUM tetto
gata-zwa-i
colpire-IMPF-PAST
'La pioggia colpiva il tetto con le sue dense gocce' (Haspelmath 2002: 5)

Lingue polisintetiche: groenlandese occidentale (eskimo-aleutino; Groenlandia)

- (8) *Paasi-nngil-luinnar-para*
 capire-non-completamente-1SG.SOGG.3SG.OGG.IND
ilaa-juma-sutit
 venire-volere-2SG.PTCP
 ‘Non avevo affatto capito che volevi venire’ (Haspelmath 2002: 5)

	SG	PL
ACC	el-i	el-ler-i
GEN	el-in	el-ler-in
LOC	el-de	el-ler-de
ABL	el-den	el-ler-den

Table 1:
 Paradigma (parziale) della parola ‘mano’ in turco (Bauer 1992: 171).

	DAT	Altri casi
1SG	ngayi-ny	ngayi
2SG	nyunu-ny	nyuntu
3SG	nyanu-ny	nyantu
1DU	ngali-nguny	ngali
1PL	ngaliwa-nguny	ngaliwa
2PL	nyurrulu-ny	nyurrulu
3PL	nyarrulu-ny	nyarrulu

Table 2:
 Lingue flessive/fusive: paradigma dei pronomi personali in bilinarra (australiano:
 Meakins and Nordlinger 2014: 218).

- (9) L’espressione del possesso (Croft 1990: 27-39): Le costruzioni possessive attestate nelle lingue del mondo possono variare in relazione a parametri quali (i) la posizione reciproca dei due elementi che codificano il possessore (G) e il posseduto (N); (ii) l’indipendenza reciproca o meno di questi elementi; (iii) la presenza o assenza di un morfema esplicito che codifica la relazione di possesso, e la posizione di tale elemento. Questo determina varie possibili combinazioni, ad esempio:
- NG, G ed N sono parole indipendenti, e G è accompagnato da una adposizione (italiano, esempio (10))
 - NG, G ed N fanno parte della stessa parola e sono legati da un morfema intermedio (persiano, esempio (11))
 - NG, G ed N sono parole indipendenti e giustapposte (mekeo, esempio (12))

- GN, G ed N sono parole indipendenti e G è accompagnato da una marca flessiva (inglese, esempio (13))

(10) Il libro **del** mio amico

Persiano

(11) *asb-é-mard*
 cavallo-di-uomo
 ‘Il cavallo dell’uomo’ (Croft 1990: 37)

Mekeo (austronesiano, Papua Nuova Guinea)

(12) *gulmburu bingany*
 donna piede
 ‘Il piede della donna’ (Croft 2003: 206)

Inglese

(13) *my friend-'s book*
 mio amico-di libro
 ‘Il libro del mio amico’

(14) Correlazioni tra specifiche proprietà linguistiche:

- Se una lingua ha preposizioni (Prep), allora colloca il posseduto prima del possessore (NG) e viceversa, mentre, se ha postposizioni (Postp), allora colloca il possessore prima del posseduto (GN), e viceversa.
- Questo vuol dire che non tutte le lingue presentano lo stesso tipo di adposizioni (preposizioni o postposizioni), ma non ci sono normalmente lingue che abbiano preposizioni ma non NG, o postposizioni ma non GN.

Hmong Njua (hmong-mien; Cina)

(15) (a) *rua Maria*
 a Maria
 ‘a Maria’ (Dryer 2007: 70)

(b) *lub thawv saab sau*
 CLASSF scatola coperchio
 ‘il coperchio della scatola’ (Dryer 2007: 70)

Slave (na-dene; Canada)

(16) (a) *dene hé*
 uomo con
 ‘con l’uomo’ (Dryer 2007: 63)

- (b) *ʔabá gok'eríʔeé*
 padre giacca
 'la giacca del padre' (Dryer 2007: 63)

(17) La struttura dei periodi ipotetici:

- Nei periodi ipotetici, le lingue del mondo utilizzano di solito come ordine standard quello con la protasi prima dell'apodosi (italiano 'Se piove, non esco'), verosimilmente perchè questo riflette l'ordine logico degli eventi codificati.
- Questo vuol dire che di solito non ci sono lingue che utilizzano come ordine standard quello con l'apodosi prima della protasi ('Non esco se piove').

(18) I sistemi di caso:

- Le lingue del mondo utilizzano diversi sistemi di caso, ad esempio alcune lingue utilizzano lo stesso caso per il soggetto transitivo e quello intransitivo e uno diverso per il complemento oggetto transitivo (lingue nominative: (19)), altre lo stesso caso per il soggetto intransitivo e il complemento oggetto transitivo (lingue ergative: (20)).
- Non ci sono tuttavia lingue che utilizzino lo stesso caso per il soggetto transitivo e il complemento oggetto transitivo, ma un caso diverso per il soggetto intransitivo.
- Questo vuol dire che, se una lingua ha un sistema di caso, utilizzerà sempre casi diversi per il soggetto transitivo e il complemento oggetto transitivo.

Lingue nominative: latino

- (19) (a) *Poet-a ven-it*
 poeta-NOM venire-3SG
 'Il poeta viene'
- (b) *Puell-ā poet-am aud-it*
 Fanciulla-NOM poeta-ACC ascoltare-3SG
 'La fanciulla ascolta il poeta'

Lingue ergative: dyirbal (australiano)

- (20) (a) *ɲuma banaga-ɲu*
 padre:ASS tornare-NONFUT
 'Il padre è tornato'
- (b) *ɲuma abu-ɲgu bura-n banaga-ɲu*
 padre:ASS madre-ERG vedere-NONFUT
 'La madre ha visto il padre' (Dixon 1994: 12)

(21) Le costruzioni di futuro:

- Nelle lingue del mondo, le costruzioni utilizzate per esprimere il futuro sono strutturalmente simili, o possono essere ricondotte a verbi come ‘andare’, ‘dovere’, ‘volere’, ‘provare’ ((22)-(25)).
- Questo è dovuto al fatto che storicamente le costruzioni di futuro si sviluppano a partire da costruzioni con questo tipo di verbi, mentre non è vero il contrario, ovvero non ci sono lingue in cui le costruzioni con questo tipo di verbi derivano storicamente da costruzioni di futuro.
- La spiegazione risiede nel fatto che le costruzioni con ‘andare’, ‘volere’, ‘dovere’ e ‘provare’ veicolano un’idea di azione futura, e in certi contesti questa idea è più rilevante del significato specifico del verbo (ad esempio, frasi come ‘sto andando a mangiare’ o ‘provo a leggerlo’ sono normalmente utilizzate per fare riferimento al fatto che si mangerà o si leggerà, piuttosto che ad azioni di movimento o di provare). Di conseguenza, il significato di futuro può venire ad essere associato stabilmente a queste costruzioni.

(22) Lo sviluppo del futuro a partire dal verbo ‘andare’ in inglese:

- (a) Henry is going to town ‘Henry sta andando in città’
- (b) I am going to eat ‘Sto andando a mangiare’
- (c) The rain is going to come ‘Pioverà’ [Letteralmente, ‘La pioggia sta andando a venire’]

(23) Un altro caso di sviluppo di futuro a partire dal verbo ‘andare’ in francese:

- Je vais à Lyon ‘Vado a Lione’
- Je vais manger ‘Vado a mangiare’
- Le pot va tomber ‘Il vaso cadrà’

Lo sviluppo del futuro a partire dal verbo ‘volere’ in swahili (nigero-congolese, Tanzania) (Heine 2003: 580)

- (24) (a) *a-taka* *ku-ya*
C1:PRES-volere INF-venire
‘Vuole venire’
- (b) *a-ta-ku-ja*
C1:FUT-INF-venire
‘Verrà’

Lo sviluppo del futuro a partire dal verbo ‘provare’ in inuit (eskimo-aleutino; Canada, Groenlandia)

- (25) (a) *atuar-niar-para*
leggere-provare-1SG:SOGG-3SG:OGG:IND
‘Lo leggerò / Proverò a leggerlo’

(b) *siallir-niar-puq*
piovere-provare-3SG:IND(INTR)
'Pioverà'

(c) *quitin-niar-punga*
danzare-provare-1SG:IND(INTR)
'Ho provato a danzare'

(26) La comparazione interlinguistica: che cosa si può comparare? (Croft 2003: 14-9; Stassen 2011)

- Le lingue non presentano tutte le stesse costruzioni, in quanto una stessa situazione concettuale può essere espressa da strutture diverse da una lingua all'altra. Ad esempio:
 - Le relazioni di possesso non sono espresse dalle stesse costruzioni ((9)-(13)).
 - Le lingue non hanno tutte lo stesso tipo di adposizioni ((14)-(15)).
 - 'Soggetto' e 'complemento oggetto' non sono espressi dalle stesse costruzioni: ad esempio, alcune lingue distinguono tra i due per mezzo del caso, altre per mezzo dell'ordine delle parole; in alcune lingue il soggetto intransitivo ha un caso diverso da quello del complemento oggetto transitivo, in altre no ((19)-(20)).
- Di conseguenza, se la comparazione interlinguistica viene fondata su criteri esclusivamente strutturali (ad esempio, presenza di preposizioni, specifici tipi di caso, o simili), si è costretti a lasciar fuori dall'indagine tutte le lingue per le quali tali criteri non si possono applicare. Spesso, questo può ridurre la portata delle generalizzazioni che possono essere formulate.
- In questi casi, l'oggetto di indagine in una comparazione interlinguistica deve piuttosto essere definito in termini relativi al significato e alla funzione degli elementi linguistici (**criteri funzionali**), perchè questi sono presumibilmente identificabili secondo modalità analoghe in tutte le lingue. Ad esempio:
 - Non si confrontano particolari tipi di costruzione possessiva, ma piuttosto tutte le costruzioni utilizzate per esprimere le relazioni di possesso da una lingua all'altra.
 - Non si confrontano soggetto e complemento oggetto come categorie grammaticali definite da specifiche proprietà strutturali (ad esempio, il fatto di essere indicati da una specifica marca di caso, o di occupare una certa posizione rispetto al verbo) ma piuttosto si vede quali costruzioni sono utilizzate per codificare l'unico partecipante all'azione descritta dal verbo intransitivo e i due partecipanti all'azione descritta da un verbo transitivo.

(27) La nozione di **tipo linguistico** (Croft 2003: cap. 2):

- Le lingue del mondo presentano diverse costruzioni in relazione a particolari fenomeni grammaticali, ad esempio: per l'ordine delle parole, OV, VO, GN, NG etc.; per l'espressione del possesso, giustapposizione, uso di elementi aggiuntivi liberi o legati, etc.
- Le costruzioni usate in una lingua in relazione ad un particolare fenomeno grammaticale definiscono il **tipo** cui la lingua appartiene per il fenomeno in questione.

(28) Il problema della rappresentatività (Croft 2003: 19-28, Bakker 2011 cfr. anche Cristofaro and Ramat 1999: cap. 2):

- Obiettivo della ricerca tipologica è formulare generalizzazioni che siano valide per tutte le lingue
- Poichè non è possibile esaminare tutte le (circa 6000!) lingue attestate nel mondo, occorre selezionare un campione rappresentativo, che rispecchi in maniera plausibile (i) tutti i tipi linguistici attestati in relazione al fenomeno preso in considerazione, e/o (ii) la frequenza di questi tipi linguistici
- Occorre quindi mettere a punto dei metodi per selezionare dei campioni rappresentativi
- Se si considerano lingue imparentate, le somiglianze tra queste lingue potrebbero essere dovute a eredità genetica piuttosto che a principi universali.
- Se si prendono lingue geograficamente contigue, le somiglianze tra queste lingue potrebbero essere dovute a prestito piuttosto che a principi universali
- La disponibilità di fonti potrebbe portare a privilegiare nel campione lingue con un elevato numero di parlanti, o una lunga tradizione scritta, a fronte di lingue meno parlate e/o meno documentate. Questo potrebbe condurre a trascurare tipi linguistici esistenti
- Campionatura **variabilistica**: è volta a ottimizzare il grado di differenziazione linguistica all'interno del campione, ovvero a includere tutti i tipi linguistici attestati in relazione ad un determinato fenomeno. Il campione è selezionato in modo che (i) tutte le famiglie linguistiche siano rappresentate, e (ii) ciascuna famiglia sia rappresentata in base al suo grado di differenziazione interna, ovvero in base al numero di sottogruppi che contiene e all'età di questi sottogruppi.
- Campionatura **probabilistica**: è volta a cogliere la frequenza statistica di determinati tipi linguistici. Il campione è selezionato in modo da ottenere istanze geneticamente e geograficamente indipendenti del fenomeno investigato. In linea di principio, questo può essere ottenuto
 - selezionando solo lingue appartenenti a famiglie diverse. Questo però può portare a campioni troppo piccoli (la taglia di un

- campione linguistico va normalmente da qualche decina di lingue a qualche centinaia a seconda del fenomeno investigato)
- introducendo nella valutazione dei risultati dei correttori che minimizzino gli effetti genetici e geografici. Ad esempio, Matthew Dryer (Dryer 1989; Croft 2003: 26-7) seleziona una serie di macroaree (Eurasia, Australia, America del Nord, America del Sud, Africa), e un certo numero di lingue all'interno di ciascuna macroarea. Solo se un fenomeno risulta maggioritario nelle lingue di ciascuna macroarea (piuttosto che maggioritario in relazione al numero totale delle lingue esaminate), questa distribuzione viene considerata statisticamente significativa.

Letture: Croft 2003: capp. 1-2 (ed eventualmente Comrie 1981 e 1983: cap. 1, Cristofaro and Ramat 1999: 15-32)

References

- Bakker, D. (2011). Language Sampling. In J. J. Song (Ed.), *Handbook of Linguistic Typology*, pp. 100–27. Oxford: Oxford University Press.
- Bauer, L. (1992). *Introducing linguistic morphology*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Comrie, B. (1981). *Language universals and linguistic typology*. Chicago: University of Chicago Press.
- Comrie, B. (1983). *Universali del linguaggio e tipologia linguistica*. Bologna: Il Mulino.
- Comrie, B. (1989). *Language universals and linguistic typology. 2nd edition*. Oxford: Basil Blackwell.
- Cristofaro, S. and P. Ramat (Eds.) (1999). *Introduzione alla tipologia linguistica*. Roma: Carocci.
- Croft, W. (1990). *Typology and universals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Croft, W. (2003). *Typology and universals. 2nd edition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dixon, R. M. W. (1994). *Ergativity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dryer, M. (1989). Large linguistic areas and language sampling. *Studies in Language* 13, 257–92.
- Dryer, M. (2007). Word order. In T. Shopen (Ed.), *Language Typology and Syntactic Description. 2nd Edition*, Volume 1: *Clause structure*, pp. 61–131. Cambridge: Cambridge University Press.
- Greenberg, J. H. (1966). *Language universals, with particular reference to feature hierarchies*. The Hague: Mouton.

- Haspelmath, M. (2002). *Understanding Morphology*. London: Arnold.
- Heine, B. (2003). Grammaticalization. In B. D. Joseph and R. D. Janda (Eds.), *The Handbook of Historical Linguistics*, pp. 576–601. Oxford: Blackwell.
- Meakins, F. and R. Nordlinger (2014). *A Grammar of Bilinearra*. Berlin and New York: Mouton de Gruyter.
- Stassen, L. (2011). The Problem of Cross-linguistic Identification. In J. J. Song (Ed.), *Handbook of Linguistic Typology*, pp. 90–9. Oxford: Oxford University Press.